Nota introduttiva

Con questo terzo volume giunge a compimento la collana «Il disegno», che ha già affrontato nel primo volume i temi più generali delle forme, tecniche e significati dell'opera d'arte grafica e, nel secondo, l'affascinante storia del grande collezionismo. L'ambizioso obiettivo che ci si propone ora è quello di delineare una mappa delle collezioni pubbliche italiane, intendendosi per pubbliche quelle raccolte che tali possono considerarsi per le loro caratteristiche al di là del loro regime giuridico.

Le raccolte di disegni, per loro natura e per le cautele espositive rese necessarie dalla fragilità del materiale, sono di fatto meno godibili e pertanto meno note almeno al grande pubblico che non le altre collezioni d'arte, anche se soprattutto in tempi recenti il successo registrato dalle mostre di grafica testimonia un reale interesse per tale forma artistica. È sembrato quindi giunto il momento di offrire anche ad un pubblico non strettamente specialistico la possibilità di prendere conoscenza di questo «patrimonio sommerso» attraverso un primo censimento, necessariamente sommario, ma tendenzialmente completo, delle raccolte di disegni sparse sul territorio nazionale e di proprietà statale, regionale, degli enti locali, delle istituzioni ecclesiastiche nonché di quelle fondazioni culturali che, pur avendo un regime giuridico privatistico, offrono al pubblico godimento raccolte di materiale grafico radicate per l'origine o il soggetto nella variegata storia locale del nostro paese.

Con questo primo censimento si vuole non solo offrire, come si è detto, uno strumento di conoscenza agli amatori, ma anche uno stimolo ed un suggerimento agli studiosi e alle istituzioni per un approfondimento dello studio di questa realtà nella speranza che ciò possa contribuire alla realizzazione di un completo inventario del nostro patrimonio grafico, condotto con criteri scientifici e divulgato attraverso la pubblicazione sistematica di cataloghi.

Nel procedere alla rilevazione di questa realtà ci si è imbattutti in una prima difficoltà rappresentata dalla scarsa conoscenza di queste raccolte, se si eccettuano quelle poche – come le collezioni del Gabinetto disegni degli Uffizi a Firenze, dell'Istituto nazionale per la grafica di Roma, della Biblioteca Ambrosiana di Milano, della Biblioteca Reale di Torino, e del Gabinetto disegni del Museo di Capodimonte a Napoli – note per la rilevanza numerica e qualitativa delle opere conservate e per la storia delle loro origini collegata alle vicende degli antichi Stati italiani. Per cercare di pervenire ad una individuazione quanto possibile completa di queste raccolte si è in un primo tempo proceduto ad uno spoglio della letteratura antica e moderna esistente sull'argomento, in realtà tutt'altro che esauriente: saggi scientifici, pubblicazioni di interesse locale, guide turistiche, cataloghi, elenchi rilevati dagli annuari delle biblioteche; successivamente si è passati ad una fase di ricognizione sul territorio, articolata regione per regione e affidata ad una nutrita serie di collaboratori scelti per gli studi da loro condotti, per la conoscenza personale ed istituzionale delle realtà locali e per la loro «curiosità» e disponibilità ad un lavoro in certo modo pionieristico, fino a creare una vera e propria rete capillare su tutto il territorio nazionale.

Sono stati elaborati dei criteri per la rilevazione delle raccolte e del materiale in esse contenute che garantissero l'unitarietà dell'opera, pur non nascondendosi che la necessaria collaborazione di un gran numero di persone, se da un lato arricchisce il lavoro con l'incontro di diverse sensibilità ed esperienze culturali, difficilmente evita una certa disomogeneità.

Tra le raccolte individuate, si è proceduto alla redazione di singole schede sintetiche per i fondi che presentavano una maggiore rilevanza sotto il profilo storico, artistico e documentario. Sono stati presi in considerazione i fondi di disegni a partire dal tardo Medio Evo sino alla fine dell'Ottocento, privilegiando il disegno di figura, che costituisce tradizionalmente la categoria principe amata dai collezionisti per la sua autonomia artistica, pur senza trascurare altre tipologie più strumentali quali – per esempio – il disegno scientifico e naturalistico come la celebre raccolta Aldrovandiana di Bologna, il disegno architettonico e scenografico con fondi come il Juvarriano della Biblioteca Nazionale di Torino e il Vanvitelliano della Reggia di Caserta.

Le schede redatte per i fondi maggiori forniscono un accenno sulla natura e sul formarsi della raccolta, sulla sua attuale consistenza ed una eventuale descrizione dei disegni o dei nuclei di disegni più interessanti in essa conservati, nonché una nota bibliografica.

Ma il patrimonio grafico italiano è caratterizzato, oltre e più che da grandi nuclei, da presenze frammentarie disperse sul territorio, frutto della storia multiforme e delle autonomie locali. Queste raccolte di minor rilievo da un punto di vista quantitativo e spesso anche qualitativo, o troppo strettamente collegate a